

*Sylloge Epigraphica Barcinonensis (SEBarc)*

IX, 2011, pp. 155-161

ISSN 2013-4118

data de recepció 20.04.2011

data d'acceptació 28.05.2011

# Un frammento di cinerario iscritto ed i *Caprii* di *Interamna Lirenas*

Carlo Molle\*

**Riassunto:** *Si pubblica un frammento iscritto di un cinerario romano trovato ad Interamna Lirenas (Latium adiectum), il cui testo incompleto andrà ragionevolmente attribuito ad una Capria C. f. Maxima e datato intorno all'età augustea. Il nome della donna offre l'occasione per soffermarsi sui Caprii di Interamna, che furono sicuramente una delle famiglie più in vista della città, dove alcuni di essi rivestirono le massime magistrature municipali.*

**Summary:** *An inscribed fragment of a roman cinerary box found at Interamna Lirenas (Latium adiectum) is published. The incomplete text is reasonably related to a Capria C. f. Maxima and may be dated to the Augustan age circa. The name of the woman gives the opportunity to speak about the Caprii of Interamna, who surely belonged to one of the most important families of the city, where some of them held the main municipal magistracies.*

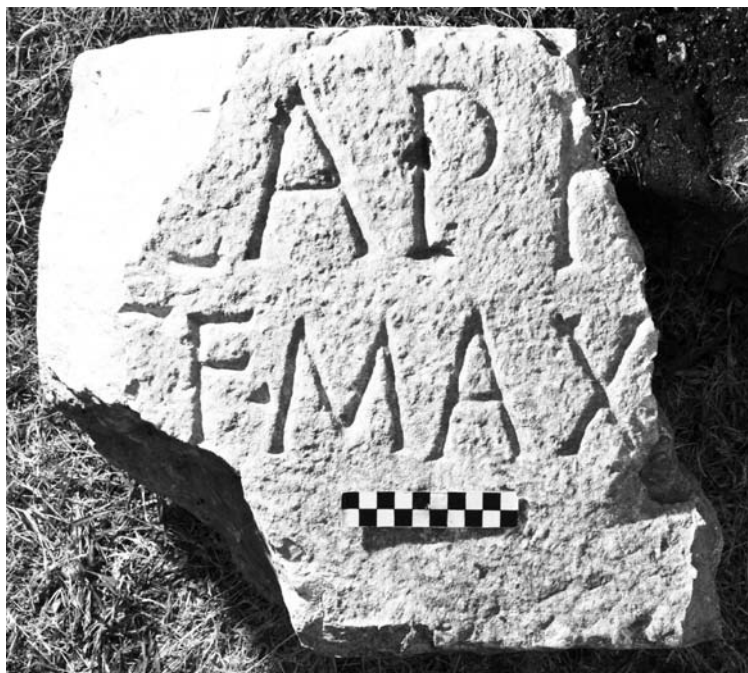
**Parole chiave:** *cinerario, Interamna Lirenas, Capria Maxima, Caprius, Aquinum, Teretina (tribù)*

**Key words:** *cinerary box, Interamna Lirenas, Capria Maxima, Caprius, Aquinum, Teretina (tribe)*

**H**o avuto recentemente occasione di documentare un grosso frammento di cinerario iscritto scoperto ad *Interamna Lirenas (Latium adiectum)*, città fondata dai Romani nel 312 a.C. lungo il fiume *Liris* come colonia di diritto latino, quindi divenuta municipio della tribù *Teretina* in seguito agli eventi della guerra Sociale.<sup>1</sup>

\* Dottore di Ricerca, Università di Macerata.

1. Il manufatto è stato scoperto e segnalato da due benemeriti appassionati locali: Giovanni Della Rosa e Angelo Darini. Per un quadro generale su *Interamna*, mi limito qui a rimandare alla classica monografia di M. CAGIANO DE AZEVEDO, *Interamna Lirenas vel Sucasina (presso Pignataro Interamna)*, Roma 1947.



*Fig. 1. Frammento di cinerario, particolare dell'iscrizione*



*Fig. 2. Frammento di cinerario, visione dall'alto*

Il frammento, ora conservato presso il Municipio di Pignataro Interamna (Frosinone), è stato individuato non lungi dalla «Masseria Morra», all'interno dell'area urbana o immediatamente fuori della presunta linea delle mura; in ogni caso, la sua collocazione originaria andrà immaginata in un contesto extraurbano, per l'indubbia pertinenza alla sfera sepolcrale. Il frammento, che forse fu reimpiegato in questa zona come materiale edilizio<sup>2</sup>, costituisce il quarto anteriore sinistro del manufatto originario ed è facilmente ascrivibile ad un genere di cinerari tipici del Lazio meridionale interno, documentati soprattutto nel territorio di *Aquinum*<sup>3</sup>. Tali cinerari erano essenzialmente costituiti da due elementi in calcare compatto: un blocco parallelepipedo dotato di una cavità per le ceneri posta al centro della superficie superiore<sup>4</sup> ed un coperchio-segnacolo «ad *omphalos*», fissato tramite perni metallici sulla cavità del blocco. In genere, sul coperchio c'era scritto *Ossa* e sulla fronte del blocco sottostante il nome del defunto in caso genitivo. Il frammento in esame, realizzato con un tipo di calcare che doveva essere estratto nelle vicine cave interamnate a destra del Liri<sup>5</sup>, misura cm 36 × (42) × (30). La cavità cineraria è profonda circa cm 18 ed è caratterizzata da un orlo rilevato; a sinistra della cavità si conserva uno dei (tre) fori per il fissaggio dei perni (figg. 1-2). Grazie al rapporto tra la corda e l'arco della circonferenza della cavità, è possibile ricostruire le dimensioni originarie, che dovevano essere di circa cm 36 × \*58,5 × \*53,5.

Il cinerario è databile intorno all'età augustea, come inducono a credere la grafia del testo ed il tipo di supporto, che proprio in quegli anni ebbe forse la massima diffusione. L'iscrizione era distribuita su due linee, con lettere alte cm 10 nella prima linea e cm 7,5/8 nella seconda; tali linee, di cui la seconda era forse leggermente più ampia, dovevano essere disposte secondo un'impaginazione simmetrica rispetto all'asse centrale. Si legge:

[.?] CAPR [---]	da integrare con molta probabilità:	Capr[iae]
C. F. MAX[---].		C. f. Max[imae].

1) Prima della C ci sarebbe posto, teoricamente, per un prenome, che tuttavia avrebbe dovuto essere costituito da una lettera poco espansa (non quindi, ad es.,

2. Proprio quest'area della città ebbe infatti una lunga continuità di vita in epoca post classica (cfr., tra l'altro, J.W. HAYES, E.M. WIGHTMAN, «Interamna Lirenas: risultati di ricerche in superficie 1979-1981», in S. QUILICI GIGLI (a c. di), *Archeologia Laziale 6. Sesto incontro di studio del Comitato per l'archeologia laziale (Roma 1983)*, Roma 1984, p. 148).

3. Per questo tipo di cinerari si veda, in primo luogo, S. DIEBNER, «Un gruppo di cinerari romani del Lazio meridionale», in *DialA*, ser. 3, 1, 1983, pp. 65-78. Nell'ager di *Interamna*, un cinerario analogo dovrebbe essere almeno quello con l'iscrizione pubblicata in M. KAJAVA, «Nuove iscrizioni dal Lazio meridionale», in H. SOLIN (a c. di), *Studi storico-epigrafici sul Lazio antico*, Roma 1996, p. 194, n. 26 (=AE 1996, 336).

4. Tali cavità presentano generalmente una forma a catino del fondo, approssimativamente emisferico.

5. Si tratta di un tipo di «perlato» caratteristico dei monti Aurunci.

un'altra C simile). La R pare conservare gli attacchi dell'occhiello e la parte sinistra della coda, situata in corrispondenza della frattura. 2) Il segno di separazione dopo la F è costituito da un triangolo sghembo; quello prima non si distingue più bene.

Si badi che l'integrazione proposta potrebbe anche aver avuto forme più arcaiche, quali *Capriai* e *Maxumai*, possibili in zona ancora nella primissima età imperiale, o nessi di lettere.

Ad *Interamna* è attestato, infatti, un unico elemento onomastico che includa la sequenza CAPR, ossia il gentilizio *Caprius*, che per di più è relativo ad una delle famiglie prosopograficamente più rilevanti della città<sup>6</sup>. Nel nostro caso, l'epigrafe doveva riferirsi quasi certamente ad una donna. Lo intuiamo non solo per il poco spazio che avrebbe avuto un prenome iniziale, ma soprattutto perché il genitivo *Capri* di un uomo sarebbe troppo breve rispetto a quanto richiesto dalla simmetria dell'impaginazione e perché, nell'epoca in cui è databile l'iscrizione, un ingenuo maschio, almeno se dotato di pieni diritti, avrebbe indicato con molta probabilità la tribù, che qui manca. Anche per quanto riguarda il cognome, quello integrato, oltre ad essere di gran lunga il più probabile, sembra praticamente l'unico adatto alle dimensioni originarie del cinerario rispetto ad altri cognomi (in genere più lunghi) iniziati con la stessa sequenza.

Il gentilizio *Caprius* è ben noto nel mondo romano, anche se nel complesso non è particolarmente diffuso. Nella letteratura antica, sembra emergere solo una volta, nel nome di un personaggio citato nelle satire di Orazio<sup>7</sup>, mentre epigraficamente si riscontra in una quarantina di titoli latini, principalmente concentrati nelle zone interne delle *regiones I, II e IV*.<sup>8</sup> Una delle aree di massima diffusione è costituita proprio dalla media Valle del Liri e in particolare dal territorio di *Interamna Lirenas*. Ad *Interamna*, i *Caprii* sono presenti infatti in diverse iscrizioni, tre delle quali

6. Cfr. anche CAGIANO DE AZEVEDO, *Interamna Lirenas...*, cit. a nt. 1, pp. 14-15 e 18, iscr. nn. 27-28 e 36.

7. HOR. sat. 1, 4, 66 e 70 (cfr. PORPH. Hor. sat. 1, 4, 66-70, e SCHOL. ad l.).

8. Come risulta da una rapida indagine anche tramite l'ausilio dell'*Epigraphik-Datenbank Clausius/Slaby* (<http://www.manfredclaus.de/>). Ricordo qui brevemente e senza pretesa di completezza (peraltro escludendo i nomi *Caprius/Capria* qualora abbiano sicuro o probabile valore cognominale), nella *regio I* (oltre agli otto titoli «interamnati», compreso il nostro, e agli altri quattro del *Latium adiectum* interno, che citerò in seguito): *Roma* (CIL VI, 27838, 32515 D, 12? relativa ad un pretoriano, 34778?) e *Ostia?* (CIL XIV, 5010); nella *regio II*: *Rudiae* (AE 1980, 340), *Aeclanum* (CIL IX, 1242), territorio dei *Ligures Baebiani* (CIL IX, 1495a), *Beneventum* (CIL IX, 1928) e *Luceria* (CIL IX, 846); nella *regio IV*: *Teate Marrucinorum* (AE 1980, 368), *Corfinium* (CIL IX, 3171), *Aufinum* (CIL IX, 3391), *Furfo* (CIL IX, 3525 e 3539) e *Forum Novum* (CIL IX, 4807); nella *regio X*: *Patavium* (CIL V, 2849, cfr. p. 1073), *Verona* (CIL V, 3820) e *Pola* (CIL V, 147); in *Italia* il gentilizio è attestato inoltre nella *regio VI* ad *Ocriculum* (CIL XI, 4107). Ricorre poi in *Dalmatia* a *Salona?* (CIL III, 13930), in *Pannonia* a *Brigetio* (CIL III, 4357=11078), nelle *Galliae* a *Narbo Martius* (AE 1998, 918), *Ernaginum* (CIL XII, 987), *Ambarri* (CIL XIII, 2452 e 2485) e *Mediolanum Santonum* (CIL XIII, 1061); in *Sardinia* a *Carales?* (ILSard I, 89); in *Numidia* a *Castellum Elefantum* (ILAlg 2,3, 10257; in questa provincia non è escluso che sia presente anche su alcune lucerne: CIL VIII, 22644, 56a, b); in *Hispania* a *Carthago Nova* (CIL II, 3457). Sul gentilizio *Caprius*, cfr. anche W. SCHULZE, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen* (Göttingen 1904) mit einer Berichtigungsliste von O. Salomies, Hildesheim, Zürich 1991, pp. 234 e 353, nonché il TLL, *Onomasticon* 2 (1907-1913), col. 174, s.v. *Caprius*.

relative a due personaggi che rivestirono le massime cariche civili e religiose della città: *C. Caprius C. f. Ter(etina) C. n.* (sic)<sup>9</sup> e *L. Caprius L. f. Gallus*<sup>10</sup>. Il loro *cursus honorum* è in parte identico, in quanto entrambi furono quattuorviri giurisdicenti, quindi quinquennali, nonché pontefici. Di *C. Caprius*, che fu anche *tribunus militum*, ci è pervenuto quello che doveva essere il titolo funerario proprio e della moglie *Cerrinia* e al momento egli sembra essere l'unico *Caprius* tra tutti quelli noti di cui è riportata la tribù, che è chiaramente quella maggioritaria degli Interamnati, cioè la *Teretina*<sup>11</sup>. *L. Caprius Gallus*, del quale sono state ritrovate ben due iscrizioni, fu anche patrono di *Interamna Lirenas*, dove venne onorato dal *senatus populusque municipii Interamnatis*. Altre due iscrizioni interamnati riguardano rispettivamente un *M. Caprius M. l. Philoda(mus)*<sup>12</sup> ed un *M. Caprius M. l. Liris*<sup>13</sup>, entrambi a loro volta patroni di altri liberti e quindi sicuramente ascrivibili ad un ceto sociale economicamente benestante; di essi *Liris* evoca nel cognome il fiume eponimo della città stessa. Altre due epigrafi, recensite nel *CIL* aquinate, sono da ritenere con buona

9. *CIL* X, 5186 (p. 1013): *C. Caprius C. f. Ter(etina) C. n., / IIIvir i(ure) d(icundo), iter[um q(uin)] q(uennalis), / pontifex, tr(ibunus) mil(itum), / Cerrinia L. f. uxor*. L'iscrizione è riportata nel *CIL* casinate, in quanto conservata a Montecassino, ma già Mommsen (cfr. anche ad *CIL* X, p. 525) giustamente la riteneva interamnata per la presenza del quattuorvirato e del gentilizio *Caprius* (cfr. anche A. GIANNETTI, «Ricognizione epigrafica compiuta nel territorio di Casinum, Interamna Lirenas ed Aquinum», in *RendLinc* 24, 1969, p. 53, O. SALOMIES, «Senatori oriundi del Lazio», in SOLIN (a. c. di), *Studi storico-epigrafici...*, cit. a nt. 3, p. 114 e, di recente, M. TRAVERSO, *Esercito romano e società italica in età imperiale. Vol. 1: I documenti epigrafici*, Roma 2006, p. 33, n. 23, dove però il documento è attribuito a *Casinum*). Nella stessa prospettiva di Mommsen, faccio inoltre notare che il gentilizio della moglie *Cerrinia* si ritrova in zona solo ad *Interamna* (*AE* 1973, 181).

10. *CIL* X, 5338: *Senatus populusque / municipii Interamnatis / L. Caprio L. f. Gallo, / pontif(ici), IIIvir(o) i(ure) d(icundo), / iter(um) quinq(uennali); / CIL* X, 5339: *L. Caprio L. f. Gall(o), / IIIvir(o) i(ure) d(icundo), / iter(um) quinq(uennali), pontif(ici), / patrono municipi(i)*. Si noti che un [- -]rius sembra comparire nei fasti interamnati dell'anno 70 d.C.: *CIL* X, 5405, su cui cfr. A. DEGRASSI, *Ilt*, XIII, 1 (*Fasti consulares et triumphales*), pp. 266-268, n. 15, tav. LXXXV, ma la possibilità che si tratti di un *Caprius* rimane qui ampiamente indimostrabile.

11. Il fatto che sia lui che la moglie siano privi di cognome induce peraltro a datare l'iscrizione a non dopo la prmissima età imperiale. Sulla tribù maggioritaria di *Interamna*, cfr. L. BUCHHOLZ (in collaborazione con H. SOLIN), «Le tribù nel *Latium adiectum*», in M. SILVESTRINI (a. c. di), *Le tribù romane. Atti della XVIe Rencontre sur l'épigraphie (Bari 8-10 ottobre 2009)*, Bari 2010, p. 174 (dove peraltro *CIL* X, 5186 viene datata al I secolo a.C.); altre due attestazioni della *Teretina* ad *Interamna* ora in C. MOLLE, «*Minima epigraphica dal Latium adiectum*», in *Epigraphica* 72, 2010, p. 418 s., n. 6. Si noti che il prenome di *C. Caprius* è generalmente assai diffuso, ma tra i *Caprii* «interamnati» esso risulta attestato solo nei nomi dei personaggi di *CIL* X, 5460 (su cui vedi *infra*) e in quello del padre della nostra «*Capria Maxima*»; questo labile indizio, unito alla constatazione di un simile orizzonte cronologico, potrebbe non far escludere un legame, se non persino un'identificazione, tra il padre della donna ed il magistrato.

12. A. GIANNETTI, *Spigolature di varia antichità nel settore del medio Liri (con un'appendice epigrafica)*, Cassino 1986, p. 266, n. 7, tav. V, 10; H. SOLIN, «Ricerche epigrafiche in Ciociaria», in *Epigraphica* 50, 1988, p. 90, n. 7 (=AE 1988, 244), con qualche minimo dubbio sulla terminazione del cognome. Cfr. anche G.L. GREGORI, in *Epigraphia. Actes du Colloque international d'épigraphie latine in mémoire de Attilio Degrassi pour le centenaire de sa naissance (Rome 1988)*, Rome 1991, p. 378, che ritiene l'iscrizione forse di epoca repubblicana.

13. GIANNETTI, «Ricognizione...», cit. a nt. 9, p. 61, n. 1, tav. IV, 2 (=AE 1969/70, 91), su cui cfr. anche H. SOLIN, «Varia onomastica XV», in *ZPE* 156, 2006, p. 308.



probabilità pure pertinenti al territorio di *Interamna Lirenas*, o comunque rinvenute nei pressi del confine tra *Aquinum* ed *Interamna*, il cui tracciato non è ben chiaro<sup>14</sup>; la prima epigrafe riporta i nomi di un *C. Caprius Chilo* e di suo padre *C. Caprius C. l. Stephanus*<sup>15</sup>, la seconda quello un *L. Caprius L. f. Rufus* «*Vitellia natus*»<sup>16</sup>. Nell'*ager* orientale di *Aquinum*, invece, sarebbe stata rinvenuta l'iscrizione *CIL X*, 5459, relativa ad almeno due *Caprii* abbinati ai prenomi *Cn(aeus)* e *Q(uintus)*<sup>17</sup>. Le altre attestazioni di *Caprii* in zona si ritrovano nelle non lontane città di *Atina* e *Sora* e in quello che doveva essere il territorio di *Cereatae Marianae*, non lungi dal confine con *Sora*<sup>18</sup>.

La marcata ricorrenza dei *Caprii* nelle regioni interne dell'Italia centro-meridionale, in zone peraltro spesso riconducibili alle direttrici della grande transumanza, potrebbe far pensare, tra le altre svariate possibilità, ad un'origine osca o comunque appenninica di questo gentilizio, che per di più richiama etimologicamente il mondo pastorale con la sua chiara derivazione dal nome della capra<sup>19</sup>. In questa prospettiva, si potrebbe anche ipotizzare che i primi *Caprii* siano migrati ad *Interamna* in epoca medio repubblicana, secondo le dinamiche prospettate, anche in base alla esplicita testimonianza di Livio, per la vicina e ancor più importante colonia latina di *Fregellae*<sup>20</sup>. Forse, provenendo da regioni ancora marginali nell'ottica della romanizzazione, essi si stabilirono come *incolae* ad *Interamna*<sup>21</sup>, dove è possibile che alcuni dei loro

14. Su questo confine, esistono posizioni discordanti: cfr., in particolare, G. CHOUQUER, M. CLAVEL-LÉVÊQUE, F. FAVORY, J.-P. VALLAT, *Structures agraires en Italie centro-méridionale. Cadastres et paysage ruraux*, Rome 1987, pp. 263-268, cfr. pure pp. 124-130, ma anche H. SOLIN, «L'epigrafia dei villaggi del Cassinate ed Aquinate», in A. CALBI, A. DONATI, G. POMA (a c. di), *L'epigrafia del villaggio (Atti del Colloquio Borghesi, Forlì 1990)*, Faenza 1993, pp. 369-371.

15. *CIL X*, 5460, su cui cfr. SOLIN, «L'epigrafia dei villaggi...», *cit.* a nt. 14, p. 402, nt. 120.

16. *CIL X*, 5461 = *ILS* 7837, su cui cfr. anche R. BONANNI, *Monografie storiche (...)*, Isola del Liri 1926, p. 190.

17. Cfr. SOLIN, «L'epigrafia dei villaggi...», *cit.* a nt. 14, p. 403, nt. 123 (che la ritiene del I sec. d.C.).

18. Si vedano rispettivamente: H. SOLIN, «Iscrizioni di Sora e di Atina (in collaborazione con Eugenio Béranger)», in *Epigraphica* 43, 1981, p. 82 s., n. 7 (=AE 1981, 217); *CIL X*, 5715 (due *Caprii* di cui uno sevirò); *CIL X*, 5694 (Isola del Liri).

19. L'argomento etimologico, in ogni caso, è assai labile per ricostruire origini geografiche, tanto più che Varrone dice che nel Salento e nella zona di *Casinum* (città confinante con *Interamna* dove, tra l'altro, è attestato in *CIL X*, 5227 il gentilizio etimologicamente simile *Caprius*) vi era l'abitudine di far pascolare le capre «*ad centenas*», cioè in unità numericamente più grandi della media (VARRO rust. 2, 3, 9-10). L'allevamento delle capre, d'altra parte, è fiorente ancor oggi sui monti Aurunci, una parte cospicua dei quali doveva rientrare nell'*ager Interamnas*.

20. LIV. 41, 8, 8: «*Fregellas quoque milia quattuor familiarum transisse ab se Samnites Paelignique querebantur...*» (ci si riferisce alla situazione del 177 a.C.). Sul fenomeno a *Fregellae* cfr., in particolare, F. COARELLI, E. RAWSON, in F. COARELLI, P.G. MONTI (a c. di), *Fregellae 1. Le fonti, la storia, il territorio*, Roma 1998, rispettz. pp. 34-41, 66-68 e 72 s.

21. Cfr. anche le riflessioni di F. COARELLI, «I culti sannitici nel Lazio meridionale», in J. MERTENS, R. LAMBRECHTS (edd.), *Comunità indigene e problemi della romanizzazione nell'Italia centro-meridionale (IV-III sec. av.C.)*, *Actes du colloque international organisé à l'occasion du 50° anniversaire de l'Académie Belga et du 40° anniversaire des fouilles belges en Italie (Rome 1990)*, Bruxelles, Roma 1991, pp. 177-192.

discendenti siano ascisi socialmente fino a raggiungere, grossomodo tra gli ultimi decenni della repubblica ed i primi dell'età imperiale<sup>22</sup>, i vertici della società locale, quando cioè la città lirina, pur avendo ormai perso l'importantissimo ruolo strategico svolto in epoca medio repubblicana, beneficiava della straordinaria ricchezza della *regio I* durante i secoli più prosperi del dominio di Roma.

22. Tale sembra infatti l'epoca del *floruit* dei maggiori esponenti della famiglia ad *Interamna* e, d'altra parte, le iscrizioni locali dei *Caprii* sembrano concentrate soprattutto tra l'età augustea e quella giulio-claudia.